

LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO



PANORAMA DAL LIVRIO (STELVIO) OVE SORGERÀ IL NUOVO RIFUGIO

LE MONTAGNE SONO LE IMMENSE CATTEDRALI DELLA TERRA, COI LORO PORTALI DI ROCCIA, I LORO MUSAIICI DI NUVOLE, I LORO CORI DI RUSCELLI, I LORO ALTARI DI NÈVE, LE LORO VOLTE SCINTILLANTI DI STELLE.

RVSKIN

*Volete essere calzati elegantemente e con calzature di ottima durata?
Rivolgetevi al*

Premiato Calzaturificio
ARTURO REDAELLI

Via XX Settembre - BERGAMO - Telef. 6-68

Succursali: PALAZZOLO SULL'OGGIO, — LOVERE Palazzo Tadini

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SFUMANTE ITALIANO }

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 — Telefono 13-13

Cordial
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 — Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 3.793.580

FONDO DI RISERVA L. 5.510.625,77

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1927 L. 117.509.034,93

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna, in B. S. Caterina,
8 - Ufficio Cambio Viale Roma, 14 ed Agenzie
nei principali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,

con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETA

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLLO - STEZZANO -
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. — Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.



BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Gara del Gleno — 2. Gita Sociale alla Capanna Albani — 3. Gita Sociale allo Stelvio. — 4. La Festa degli Alberi. — 5. Osservazioni sulle nubi.

GARA DEL GLENO

(27 Maggio 1928)



Credo appena utile rilevare che se mai occorre una conferma alla massima, che gli alpinisti sono soprattutto « duri » nei loro propositi, questa quarta edizione della Gara del Gleno, l'ha data in pieno.

Gli amici dello Ski Club Bergamo (C. A. I.) bistrattati dal tempo il 6 maggio, e di conseguenza impossibilitati a far disputare quel giorno la gara, non si sono affatto perduti di coraggio.

Malgrado una stagione della più irritante inclemenza, che poteva far temere senz'altro un nuovo « ciffis » hanno voluto sfidare gli elementi, e la fortuna li ha stavolta favoriti.

Con un tempo splendido è convenuta al Rifugio Curò, fin da sabato, una eletta schiera di skiatori, punteggiata da alcune amabili skiatrici, e capitanata dal-

l'infaticabile e benemerito direttore dello Ski Club, Cav. Enrico Luchsinger.

Alcuni avevano fatta la salita fin quasi alla soglia del Rifugio Curò con mezzi meccanici e previa una visita alla colossale Centrale Elettrica che la Società Idroelettrica del Barbellino ha fatta costruire poco a valle di Bondione.

Guidati dal gentilissimo ing. Omodei essi poterono farsi un'idea dei veramente ciclopici lavori in corso. Montati sulla funicolare, altrimenti chiamata « piano inclinato », passando di meraviglia in meraviglia, estatici ad ogni passo dell'opera paziente, ardita e colossale dell'uomo, raggiunsero la località Pinnacolo, sulle pendici del Coca, quindi con un trenino, per galleria, raggiunsero la prosimità del piano del Barbellino,

Passata la notte al Rifugio Curò (a quando l'ingrandimento e la modernizzazione di questo rifugio, oramai piuttosto antiquato?) dopo una di quelle allegre serate fatte apposta per conciliare gli spiriti, ieri mattina di buon'ora, la lunga teoria degli organizzatori e dei concorrenti si snodava su per le pendici del Re Castello e poscia per la Vedretta del Trobbio, raggiungeva la bocchetta del Gleno. Frattanto altri amici giungevano da Bondione dove avevano pernottato, e altri ancora direttamente da Bergamo, da dove erano partiti per tempissimo.

Descrivere la mattinata tersa e lo spettacolo dei colossi che fanno corona alla conca del Barbellino, tuttora pieni di neve e lontani dall'idea di uscire dal letargo per sorridere alla primavera che incombe; dare al lettore l'impressione del bagno di sole, di bel tempo, di benessere ché abbiamo goduto, sentendoci infine riconciliati col cielo azzurro, non è facile per cronisti improvvisati quali noi siamo; peggio per chi non c'era; si accontenti di ricavare una pallida idea della propria fantasia.

Dicevamo adunque che i concorrenti sono arrivati alla Bocchetta del Gleno, luogo di partenza della gara.

Per coloro che ancora non conoscono la Gara del Gleno, ripeteremo che è la prima manifestazione del genere indetta in Italia.

Ideata dall'appassionato ed abilissimo skiatore Matteo Legler, essa venne disputata la prima volta nel 1924, e consiste in una volata in discesa cogli ski dalla Bocchetta del Gleno al fondo di Val Cervera. Mille metri quasi esatti di dislivello compiuti nel 1924 in minuti 14 dal compianto Giuseppe Cazzaniga della Società Escursionisti Lecchesi. Nel 1925 l'ing. Fiocchi, pure della Lecchesi, compiva il percorso in minuti 12. So-

spesa per il lutto del compianto Rinaldo Limonta nel 1926, venne vinta l'anno scorso dal campione olimpionico Vitale Venzi che, favorito da una eccezionale buona condizione della neve, compì il percorso in poco più di cinque minuti.

Quest'anno, data la stagione piuttosto avanzata e il sole cocente di ieri, che aveva resa la pista di discesa piuttosto pesante, venne impiegato un tempo un po' più largo dell'anno scorso. Il campione olimpionico Vitale Venzi del Gruppo Sportivo Isotta Fraschini di Milano ha compiuto il tragitto in minuti 7.27" 3/5, seguito dall'architetto Ernesto Bontardini di Milano in minuti 10.34" 3/5 e dal sig. Benedetto Perani dello Ski Club Bergamo in minuti 12.23" e 2/5. Seguono nell'ordine: Risari della Società Escursionisti Milanesi in 12.37" 2/5; Frassinello dello Ski Club Brescia in 12.59" 3/5; Longo dell'Atalanta in 17.22" 3/5; Montanari della S.U.C.A.I. in 15.10" 4/5, ed altri 10 in tempi leggermente superiori.

Organizzazione perfetta, e se si toglie qualche ski rotto, che si può ben dire quasi necessario in una manifestazione di tale severità sportiva, nessun inconveniente.

Le nostre impressioni sulla gara? Incancellabili. Ci siamo issati su per le pendici del Re Castello per godere la mattinata ed assistere al passaggio dei partecipanti alla gara.

Quale spettacolo incomparabile, e quale strana soddisfazione intima ed egoistica per la « fortuna » di poter chiedere al proprio fisico la fatica violenta di una siffatta salita!

Una distesa di neve a perdita d'occhio, scintillante ed abbagliante; uno scenario immenso avente per sfondo la cuspide ghiacciata del Gleno, ed ai lati i colossali pilastri del Re Castello e dello Strinato; a ovest, nella sua imponentza, il

massiccio del Coca, e di fronte, come assisi in palchi immaginari, il Cavrel, il Capponcello, il Diavolo di Malgina, il Bondone che, ammantati di ermellino, scaricano boati e scrosci di valanghe, le nevi destate dal calore del sole.

Giù sul piano, in contrasto d'ambiente, la fervida opera dell'uomo a trivellare, a scavare, a ricostruire ponti, gallerie, cunicoli, per la colossale diga del Barbellino, destinata a dotare l'Italia d'un altro di quegli impianti idrici che fanno onore alla perizia dei nostri tecnici ed all'infaticabilità dei nostri lavoratori.

E passano i corridori volando sui loro ski, incuranti di tutto quello che non sia rubare secondi al tempo. Ognuno ha il suo stile di corsa. Ve ne sono di eleganti e anche di piuttosto goffi; non per questo i secondi sono meno veloci ed audaci dei primi.

Curvi sui loro pattini, tutti raccolti nella spasimante volata.

Quanti piccoli drammi intimi in quei pochi minuti di rabbiosa discesa! Quanto ansimare, quanto pulsare di cuori, e quali acuti dolori di stinchi e di garretti! E quanti capitomboli anche, taluni proprio da campioni e quindi veramente paurosi!

Poi il riposo ristoratore, sdraiati sulla neve a commentare gli incidenti di corsa comuni a quasi tutti, senza dei quali ognuno sarebbe arrivato primo.

Alla sera a Bergamo, abbronzati dal sole, riuniti a banchetto, lieto di canti e di commenti, onorato dalla visita di S. E. il Conte Suardo e del comm. Capoferri, gli skiatori chiusero la stagione bergamasca, dandosi appuntamento pel 15 giugno allo Stelvio alla Gara Nazionale staffette, ed alla cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo Rifugio della nostra sezione del C. A. I.

F.

GITA SOCIALE alla CAPANNA ALBANI

(27 Maggio 1928)

Alle cinque del mattino ombre strane si muovono e si raccolgono sotto i portici del sentierone; piccozze luccicano e scarpe chiodate risuonano sonore sul marciapiede, il direttore di gita presenta i novizi e controlla gli arrivati colla lista delle iscrizioni, mentre man mano crescono le chiacchiere.

Ecco arrivare le automobili, che si fermano nella bella piazza Dante. La piccola folla delle alpiniste e degli alpinisti prende posto e, appena dopo mezz'ora di attesa, coronata dall'aggiunta di qualche ritardatario, si parte a gonfie vele. Il direttore di gita si è accontentato di qualche trentina di partecipanti, il resto dei soci, l'inutile maggioranza, sarà lasciata nei rispettivi letti.

In istrada le bocche, e specialmente le boccucce, si ricreano dal riposo notturno e prendono nuovamente l'abitudine di parlare. Qualcuno tenta un « colpo secco » di morra, ma riesce invece un colpo secco contro la carrozzeria, e perciò serra i denti e guarda presto il paesaggio, come se nulla fosse stato. Il paesaggio consiste di due parti nettamente distinte: l'una, che si vede, l'altra, che non si vede. Effetto di distribuzione dello spazio, che dobbiamo ai carrozzieri. Naturalmente, la parte più bella è quella che non si vede, cioè le cime dei monti e il bel cielo sereno, che promette una giornata splendida.

Poco prima della cantoniera della Presolana avviene la prima separazione, frutto di un'organizzazione sapiente e

direl quasi istintiva. Si tratta degli alpinisti fuori serie, che vanno a fare la cima centrale e orientale della Presolana. Sono poco numerosi: anzi, per dir la verità, è uno solo.

Il resto della compagnia s'accinge a gironzolare coll'automobile giù per le serpentine della strada vertiginosa, che conduce a Colere. Il paesaggio della Valle d'Angolo, in fondo alla quale si sente rumoreggiare il Dezzo, ispira a qualche signorina dei pensieri di morte, che s'esprimono in titoli di cronaca del Corriere. Qualche socio, con poca stima per l'arte distributrice dei carrozzieri, salta sul tetto della vettura per godersi la natura intera, ed è da essa largamente remunerato.

A Castello, la strada finalmente capisce che si deve scegliere fra l'alto e il basso, fra Colere e Dezzo, e perciò si biforca per tutt'e due le località, le automobili invece non lo capiscono e si fermano. Ne segue un'altra separazione, frutto, come detto più sopra, di sapiente organizzazione. L'alpinismo, infatti, si può fare in ascesa o in discesa. Di solito si fa prima l'una e poi l'altra. Qui si fanno tutt'e due: gli uni vanno a Dezzo, gli altri a Colere, proprio come la strada.

A Colere comincia l'ascesa, che si presenta ardua e bella. A circa 1500 m. comincia ad apparire la neve, prima di nascosto, quasi per scusarsi, poi sempre più fitta e più solida, e finalmente non c'è altro che neve. E ci accorgiamo di un'ultima e definitiva selezione: siamo in nove, tre signorine e sei uomini, a proseguire per la neve.

L'arte del camminar nella neve non è facile; teoricamente ognuno segue le tracce del predecessore, e così è sicuro di avere qualche cosa di solido sotto i piedi; ma praticamente con ogni passo

la neve diventa più solida, cioè s'approfondisce, e quindi gli ultimi della compagnia camminano come da un paio di calzoni nell'altro, mentre i primi hanno tempo per studi di balistica a base di palle di neve.

Tutt'a un tratto la neve è rigata dall'ombra dei due fili della teleferica. In alto s'intravede un camino. Ci siamo. I fili della teleferica servono da sostegno per l'ultima parte, e di sopra siamo salutati da un operaio delle miniere. Ma dove è la nostra capanna? L'operaio ci indica un piccolo mozzo di camino, che sporge dalla neve come un pesce dall'acqua, appena visibile: « È lì sotto ».

Mentre mangiamo, gli occhi divorano il paesaggio, che ci circonda. Vicinissima, rocciosa, orgogliosa si erge la Presolana. Di rimpetto si delinea la catena dal Recastello al Gleno, e dall'altra parte della verdeggiante conca salutano il Camino, l'Adamello e il Baitone.

Qualche palla di neve e un paio di ski fanno da dessert, poi si discende. La marcia nei calzoni diventa generale, sempre da un paio nell'altro, e uno più profondo dell'altro. Qualche signorina non riesce a tirarsi fuori, e allora entrano in funzione le picozze. « Signorina in ghiaccio », si sente quà e là, e anche gli scettici comprendono l'utilità dello strumento.

A neve finita si fa una pausa, e qui c'è da raccontare una piccola tragedia, conseguenza diretta della selezione sopramenzionata. Da un sacco gocciola l'acqua, e il proprietario s'accorge che il liquido proviene dal sacco di due signorine, che gliel'avevano affidato prima della separazione delle genti, senza riuscire poi a seguirlo. Una perquisizione, in presenza di un chimico giurato porta alla luce una scatola di ciliege, dalla quale sgocciolava il succo. Un

PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino

Albergo Piazza Brem.

Albergo Posta

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

TELEFONO N. 12-40

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30 000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

D. Felice Paganoni

già assistente alla Clinica di Monaco (Baviera)

Medico Chirurgo Specialista

Malattia degli Occhi



VISITA TUTTI I GIORNI

dalle 9 alle 11,30 — dalle 14 alle 16,30

MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ

dalle 14 alle 16,30

DOMENICA dalle 9 alle 12

BERGAMO - Via dei Mille N. 33

Telefono N. 14-80

ALPINISTI ! !

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

Lamillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO :

Materiale e Apparecchi " SIEMENS "

- Motori e Trasformatori CLERICI

Apparecchi Radiotelefonici S. . T. .

Conduttori

PIRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Pietro Vanoli

BERGAMO

Via Venti Settembre Num. 41

Telefono N. 18-99

Industria e Commercio
ARTICOLI FOTOGRAFICI

*Il più vasto assortimento in ma-
teriale Sensibile delle più Rinnovate
Case Estere e Nazionali.*

Gendert

5 Rollfilms che dovete
preferire e che assicurano
i successi!
Chiedeteli ovunque

gran consiglio riunitosi apposta ne decide la distribuzione immediata a mezzo « mangiamento ». Fu così che il sacco fece tutta la gita, andata e ritorno, il contenuto invece no.

Dopo un breve lavaggio in un ruscello si ritorna a Colere e si ritrova una piccola compagnia, che fa dell' alpinismo in osteria. Con essa si va a Castello, ove attende l'automobile. L'ascesa al giogo e alla Cantoniera non riesce facile e richiede la generosa abnegazione di qualche socio, che deve andar a piedi per alleggerire il peso, arrivando in

cambio prima della vettura. Alla cantoniera attende già impaziente l'alpinista dominatore del pizzo centrale e orientale, e finalmente comincia la discesa. Presto si elevano i canti, il guidatore marca il ritmo colla tromba. Col sole calante arriviamo a Bergamo, e l'autobus si vuota man mano che si avvicina al centro. Strana gente, dagli abiti di montagna e dai passi risuonanti, s'immischia sul Sentierone nella folla domenicale, e negli occhi brilla il riflesso delle meraviglie della neve in montagna.

Il cronista.

14-15 Luglio 1928

GITA SOCIALE ALLO STELVIO

per la posa della prima pietra del Rifugio al M. Livrio

« Operare in silenzio ». Se questa è la caratteristica della gente che ha nel cuore fortemente sentita la passione della montagna, coi suoi ardimenti e colle sue pure battaglie e che per essa sa silenziosamente operare, oggi non può più essere taciuto il fervore di opere che anima la nostra Sezione per l'erigendo rifugio al Livrio.

Il Gruppo dell'Ortler, indubbiamente uno dei più belli delle nostre Alpi, care a molti dei nostri soci che nei lunghi anni della guerra fra quelle cime vissero le ore dell'attesa e della battaglia contro gli uomini e contro gli elementi, fra sacrifici inenarrabili ed eroismi oscuri, avrà fra non molto un nuovo rifugio.

A poco più di un'ora dal giogo dello Stelvio, già oggi meta frequenta-

tissima di innumerevoli carovane automobilistiche, fra valli maestose e cime immacolate che rispondono ai nomi non nuovi ai più, come, l'Ortler, la Thurwieser, la Trafoier, la König, in una conca meravigliosa che pure alle reclute dello ski permetterà in piena estate di addestrarsi sui pianeggianti nevai che la circondano, sorgerà la nuova costruzione.

Di lassù l'occhio spazia fino alle più interne regioni della Svizzera e della Baviera, in uno scenario d'incomparabile bellezza.

Al Livrio da più giorni, i soldati del 2° Reggimento d'Artiglieria da Montagna lavorano obbedendo alle direttive del Colonnello Nob. Cav. Giovanni Fontana, che, coadiuvato dal T. Colonnello Bianco, ha la ferma volontà di portare a termine

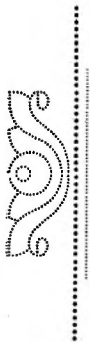
nel più breve tempo, la costruzione.

La direzione dei lavori assunta con encomiabile sacrificio dai progettisti sigg. Ing. Carminati e Sesti segue con frequenti sopralluoghi lo svolgimento dei lavori.

A quest'opera che sorge nuova ad affermare il nostro sacro diritto su quelle cime che la vittoria di Vittorio Veneto ridonò alla Patria nostra, non può e non deve mancare il crisma ufficiale.

Per il 15 luglio invece, sgombra la zona di gran parte della neve abbondantemente caduta nell'inverno scorso, sarà possibile, anche a chi ancor oggi non concede eccessiva simpatia al patino da neve, raggiungere il luogo ove si svolgerà la cerimonia.

A tutti i nostri soci ed a tutti coloro che con simpatia seguono le nostre manifestazioni la preghiera di voler col-



Il versante nord del Gruppo d

Il 15 luglio p. v., in occasione della gara a staffette in ski che, indetta dalla S. E. M., si correrà allo Stelvio, ed alla quale parteciperanno due squadre del nostro Ski Club, avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra.

Se nel protocollo, diciamo pure ufficiale, di tutte le nuove opere, la posa della prima pietra precede giustamente l'inizio dei lavori - per noi questo non era possibile per la semplicissima ragione che i 3200 m. non potevano, circa ai primi di giugno, essere comodamente raggiunti da tutti.

l'intervento contribuire alla riuscita della manifestazione.

Per quel giorno, lassù, in unione al nostro Presidente Medaglia d'oro On. Antonio Locatelli contiamo di avere con noi le Alte Autorità Militari che col loro contributo resero possibile, in unione al 2° Reggimento Artiglieria da Montagna, l'erezione del rifugio.

Pensiamo che pure non potranno mancare S. E. il Conte Suardo ed il Comm. Capoferri che con molta simpatia e interessamento seguono le nostre manifestazioni.

a. v.

Programma di massima per la gita

(salvo eventuali varianti che saranno
a suo tempo comunicato)

14-15 Luglio 1928

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sul registro apposito e si chiudono il giorno di venerdì 13 luglio.

Documenti necessari: carta di identità - tessera del Club Alpino Italiano aggiornata.

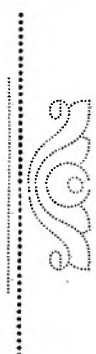


ell' Ortler - dal Dizzo Umbraill

Sabato 14 - Partenza ore 15 stazione centrale, con ferrovia per Lecco e Colico. Arrivo in serata a Tirano. Pernottamento.

Domenica 15 - Con autobus allo Stelvio e quindi salita al Livrio in circa un'ora e mezza, per assistere alla cerimonia (nella mattinata). Ritorno a Bergamo in serata.

Data l'importanza della manifestazione che torna ad onore del Club Alpino Italiano, dell'esercito ed in particolare della nostra città che porta la sua operosa attività in una zona di traffico internazionale, la Presidenza prega tutti i soci di intervenire e prestarsi per la riuscita della festa.



La Festa degli Alberi

Non pochi tra i nostri Soci ebbero a muovere critiche sulla località scelta quest'anno per la Festa degli Alberi: diciamo subito che avevano completamente torto!

Non solo una ragione di carattere sentimentale ci ha portati quest'anno a Selvino, ma anche una ragione di carattere pratico.

Non è fuori luogo ricordare come la prima Festa degli Alberi, organizzata or è circa un trentennio, quando l'iniziativa parve una vera innovazione, tanto poco, o nulla per dir meglio, eran sentiti il culto e la coscienza forestale, ebbe luogo in Selvino: giusto quindi il ritornarvi oggi che la rinnovata coscienza e mentalità del popolo italiano, ha compreso anche quanto valore economico, orografico, igienico, rappresentino le foreste.

Ma oltre a ciò la meta di Selvino ha portato anche a conoscere il rapido e quasi incredibile progresso turistico di Selvino che, sotto la guida e l'operosa attività del nostro consocio Cav. Armando Reggiani, Podestà del Comune, è divenuto oggi una delle migliori e meglio attrezzate stazioni climatiche delle nostre Prealpi, veramente degna di reggere il confronto con le più note e rinnovate che vanno per la maggiore.

Ed il rinnovamento di Selvino si deve in gran parte anche alla vastissima opera di rimboschimento, che lo rende veramente degno del suo nome.

Chi anche da pochi anni non sale a Selvino lo ricorda ancora riarso dal sole, tanto che ben difficile riusciva trovarvi una sola pianta che, con l'ombra e la frescura,

potesse rappresentare almeno il ricordo della antica località boscosa: oggi sarebbe davvero sorpreso di trovarvi tanta dovizia di piantagioni che se pure ancor tradiscono l'assai recente loro nascita, pure già hanno data una ben diversa fisionomia al paesaggio e già offrono una nuova fra le tante attrattive della simpatica località.

Ma se i Soci non furono numerosissimi alla manifestazione, questa fu egualmente apprezzata e gradita, come sempre, dalla Cittadinanza, tanto che, nonostante la concomitanza di altre manifestazioni, oltre trecento partecipanti accoglieva il 22 Aprile scorso il treno della Valle Seriana.

Occorre descrivere il percorso, la consueta gaiezza di colori e di canzoni dei singoli gruppi, il diffuso senso di cameratismo e di benessere che solo la montagna sa dare, specie se allietata da una magnifica giornata primaverile?

Ricorderò soltanto l'adunata nel grazioso boschetto del « Bot », dove l'altissimo pennone lasciava garrir al vento l'immenso bandierone, che lascia scorgere dal fondo valle della Seriana i suoi fatidici Tre Colori: ivi intorno al Cav. Alberzoni, seniore della Milizia Forestale, ed al Cav. Redo, in rappresentanza del C. O. N. I., si raccolsero i dirigenti della Sezione ed i gitanti tutti per il simbolico rito che motivava la festa.

Ed al Cav. Alberzoni, al Cav. Redo, al Podestà di Selvino vanno tutti i riconoscenti ringraziamenti per quanto hanno ben validamente contribuito alla migliore riuscita della tradizionale manifestazione della nostra Sezione, che auguriamo possa nei prossimi anni assumere sempre maggiore importanza per l'altissimo suo significato.

a. g. f. a.

Nuovo Albergo Orobia

Castione della Presolana
aperto tutto l'anno

Confort moderno
Telefono - Riscaldamento
Garage

CONDUTTORE
FINCO DIONISIO

Oreste Mecci

BERGAMO
Via Borfuro, 2 — Telef 13-53



SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti
da media ed alta montagna

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETA ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico **BANBERGAMO** — Telefoni N. 17-96 e 18-01
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI: GRAN'UR. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente.
Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo *Consiglieri.*

Notaio Leonardo Pellegrini, *Segretario.* — Gambirasi Avv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsecchi Dr. Cav. Piero *Sindaci Effettivi.*

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* — Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, *Vice Direttori*

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Cassette-Forti.

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

UGO GELMINI

BERGAMO

Via Francesco Colleoni - Angolo Via dei Mille
Primo Piano



TUTTO PER
TUTTI GLI SPORT

Maglieria - Valigeria

Telefono N. 21-28

BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{lli} VON WUNSTER

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.
Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già = SALA BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' ENIT,,
TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

OSSERVAZIONI SULLE NUBI

ING. CAMILLO GALIZZI

(Continuazione vedi num. preced.)

La neve che cade al suolo, per la lentezza della sua discesa e per la traslazione del vento è stata prodotta in una località molto distante, e le nubi, dallo spoglio delle quali essa proviene, sono talvolta già scomparse per esaurimento

sempre quasi verticalmente gli uni sopra gli altri, come nell'ultimo caso della figura 12. Se la traslazione del vento è un po' diversa a seconda delle altezze, la figura prende forme ad esempio come quella della figura 13.

Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15

Stile di neve



quando la neve tocca il suolo (Fig. 14). Le nubi, che di solito vengono ancora sopra la nostra testa durante le neviccate, hanno origine posteriore e sono destinate a riversare la neve da loro prodotta, in regioni molto distanti. L'andamento di ciascuna nube e del relativo spoglio, o neve, per l'azione del vento può essere artificialmente spiegato come "nella fig. 12," considerando 5 tempi consecutivi. Infatti, ammesso che la traslazione del vento sia uguale a tutte le altezze comprese fra il suolo e la nube, i fiocchi più pesanti cadranno con maggiore velocità, i più leggeri con velocità minore e verranno a trovarsi

La traiettoria di caduta dei fiocchi più pesanti, sarà più verticale che quella dei più leggeri. Perciò, quando arrivano a terra, i più pesanti sono di formazione più recente e di origine più vicina (Fig. 14). Ad ogni modo, seguendo l'ordine di caduta, la prima neve che raggiunge il suolo è quella più pesante, segue gradatamente la più leggera. Avviene poi che nelle neviccate si presentano dei rallentamenti, delle soste e delle riprese. Se le riprese si succedono ad intervalli piuttosto lunghi, abbiamo la caduta ordinata secondo la pesantezza dei fiocchi, fino a cessare completamente con fiocchi molto piccoli, prima

che riprenda. e le riprese si succedono ad intervalli un po' più brevi, vedremo cadere i primi fiocchi della seconda ripresa (talvolta granulari) insieme ai ritardatari della prima. Se poi, come avviene nelle grandi nevicate, le riprese si succedono a brevi intervalli e per più ore incessantemente, si osserva nella caduta, una ridda di falde di neve di tutte le forme, dimensioni e velocità.

Esaminandone allora la caduta, si osserva che le più veloci, scivolando fra le altre più leggere, le urtano spesso, talvolta le spezzano in un minuscolo pulviscolo o le respingono semplicemente da parte, proseguendo sole; generalmente però vi si impigliano e scendono insieme con velocità intermedia.

Qualche volta, più granelli di nevischio, restano insieme impigliati in una stessa falda di neve che li trattiene come in una ragnatela. In questo modo, la caduta di folate di neve incal-

glio (od ulteriore condensazione) di nubi più o meno dense, ma può qualche rara volta, formarsi per deposizione lentissima e diretta dell'umidità dell'aria apparentemente limpida sopra microscopici nuclei iniziali di condensazione, depositando attorno ad essi dei fili a guisa di raggi, che si allungano assai lentamente per una ulteriore tenue deposizione che può dar luogo, prolungandosi ed intensificandosi leggermente a minutissime ramificazioni dei raggi in altri fili trasversali ad essi - vedi figura 15).

Le stelle di neve, cadendo, possono urtarsi vicendevolmente (talune di esse per la forma piatta, sono animate da un moto di caduta con traiettoria elicoidale) impigliarsi le une nelle altre, mediante i loro raggi seghettati, dando luogo alle falde, più o meno voluminose, a seconda delle dimensioni e del numero delle stelle che le compongono. Qualche altra volta si spezzano, dando luogo alla caduta di minu-



Fig. 12

zanti, frammischendosi colla mescolanza dei loro fiocchi, fa sì che oltre ad aumentarne il numero e la varietà ne accresca anche il volume, e talvolta la velocità di caduta.

Ed ora ci si potrebbe ancora domandare come mai la neve possa, a seconda dei casi, assumere una maggiore o minore sofficietà, invece di essere sempre di uguale struttura.

Cause che determinano la densità di struttura della neve.

È perciò necessario ritornare un momento sui ragionamenti fatti circa la formazione della brina.

La nebbia a ciò destinata può essere anche molto rada, e qualche volta vi può essere la formazione di brina, con aria (almeno apparentemente) limpida. Il deposito dell'umidità sopra gli ostacoli in tali casi si effettua lentissimo e tenuissimo, ed il congelamento conferisce alla brina una struttura molto soffice e filiforme o ramificata. La stessa cosa avviene, nella formazione della neve. La neve può derivare dallo spo-

tissimi aghi, che sono i raggi delle stelle spezzate

Se la formazione della stelluzza di neve avviene in una massa di nebbia abbastanza densa, le ramificazioni laterali dei fili si fanno più dense in modo che la stelluzza piglia l'aspetto di trine a contorno esagonale. Se la nebbia attraversata dalla stella è ancora più densa, e l'attraversamento più prolungato, essa piglia l'aspetto di un pezzetto di panno bianco ritagliato a forma esagona, e, se l'imbottitura cresce ulteriormente, va assumendo una forma a matassa sempre più simile alla sferica.

Inutile far presente che tali matasse o granelli assumono dimensioni più o meno piccole o grandi a seconda della grandezza della stella iniziale di formazione (oltre che dal meno o più prolungato ed intenso deposito di brina attorno ad esse) e tanto maggiori dimensioni assumono, se si formano attorno ad un vero e proprio fiocco di neve invece che ad una sola stella.

Generalmente, l'imbottitura dei grossi fiocchi di neve si limita a densificarne un po' la struttura, rendendoli più pesanti e più veloci nella caduta. Qualche volta però, con un deposito

intensissimo ed assai prolungato, anche i fiocchi di neve possono assumere struttura granulare e compatta, talora sferica e talora irregolare a seconda della forma del fiocco di neve. Circa tal forma è bene notare come si osservino talvolta nelle neviccate dei piccoli fiocchi di neve che, invece di presentare la forma di una semplice stella esagona sopra un solo piano, hanno anche altri raggi che escono da questo piano. La loro origine è data dall'incontro di due o più minutissime stelle inziali intersecatesi fra di loro obliquamente se non anche ortogonalmente, ed il cui sviluppo lento di allungamento dei loro raggi è proceduto ulteriormente alla loro unione. Tali fiocchi, con un deposito di brina, più rapidamente degli altri assumono una forma sferica (Fig. 15).

Nell'inverno la violenza dei fenomeni è molto mitigata, perciò le condensazioni sono meno intense e la neve cade generalmente soffice oppure a granelli piccoli. Però, sia pure eccezionalmente, le dimensioni dei granelli talvolta si accrescono: ricordo aver visto cadere la neve a granelli del diametro di oltre un centimetro in una vicata del 10 Marzo 1892, nel primo febbraio 1897 in un temporale accompagnato da lampi e tuoni, il 14 Febbraio 1907 ed a metà gennaio 1915. A metà Marzo 1908 in un temporale cadde una fitta neve granulare del diametro di quasi tre centimetri, ed in marzo nei 1905 una grandine bianca opaca e molle come una neve che si schiacciava cadendo, a forma granulare con diametro da sei a sette centimetri. Eccezionalmente vidi cadere anche la neve a falde larghissime: Nel gennaio 1892 dopo la pioggia cadde una neve improvvisa a larghe falde così violenta che in circa 20 minuti, non ostante le pozzanghere formate dalla pioggia precedente, posò uno strato di neve alto non meno di dieci centimetri. In un mattino del febbraio 1900, dopo una pioggerella improvvisamente si fece quasi buio e cadde una neve a falde così voluminose da richiamare la gente alle finestre a godere lo spettacolo veramente meraviglioso. Alcune di esse (a forma quasi sferica benché soffice) superavano i dieci centimetri di diametro; e quando ne cadeva una in una piccola pozzanghera, l'assorbiva completamente tutta, e vi rimaneva senza sciogliersi. Durò pochissimi minuti imbiancando tutto, poi si rasserenò rapidamente. Anche nei primi del marzo 1908 vidi cadere la neve a falde larghe quasi dieci centimetri.

Coll'inoltrarsi della primavera e col crescere del caldo, l'esistenza della neve si allontana sempre più dal suolo e non vi arriva che la pioggia dovuta allo scioglimento di essa. Però la grandine, anche in estate, per la rapidità della sua discesa, arriva a terra prima di aver avuto il tempo di sciogliersi completamente; anzi talvolta conserva il potere di cementare attorno ad essa la grandine più minuta sulla quale si posa cadendo.

Descrizione più chiara dei fenomeni temporaleschi.

Si deve premettere che il temporale, per la rapidità e violenza del suo sviluppo, per la molteplicità dei casi di diversa condensazione riunisce in un solo complesso organico, racchiuso in un relativamente piccolo spazio, tutte le gradazioni della condensazione e del congelamento; e si può, ben a ragione, considerare come una intensa e rapida nevicata che avviene nelle alte regioni dell'atmosfera con una gradazione che va dalla neve sofficiissima alla grandine trasparente e compatta. Nello stesso tempo per il suo organismo tipico e chiaro, e per il fatto (a differenza delle neviccate invernali) che la produzione e la precipitazione avvengono a poca distanza fra loro, meglio si presta ad essere osservato e ragionato, specialmente in quei temporali che passandoci di fianco, a pochi chilometri di distanza, ci danno comoda occasione di assistere alla loro formazione sin dall'inizio, ed al loro esaurimento. Si può qui richiamare una verità (che tutti del resto possono, volendolo, constatare) da tener presente per seguire il ragionamento, che la grandine si presenta sotto forme svariatissime: ne cade di sottile e voluminosa, di semimolle e di durissima, di bianca e completamente opaca, di bianca nel mezzo e trasparente all'esterno, e di quella completamente trasparente. Ne cade di quella sferica (specialmente se minuta) e di quella irregolare (specialmente se voluminosa) di quella composta da più pezzi insieme cementati. Avviene poi di frequente che nello stesso temporale cade contemporaneamente sotto forme diverse, e questo di solito quando viene grossa. Frequentemente cade animata da moto rotatorio. Ciò premesso veniamo ad una descrizione il più possibilmente chiara dell'organismo del temporale.

Bisogna supporre che lo svolgimento del temporale stesso avvenga in prossimità delle prealpi, luogo generalmente più atto alla sua

formazione, e precisamente sulla pianura in prossimità dei primi monti quando l'aria contiene una forte dose di umidità. Se per fenomeni astronomici (come generalmente si ha maggior ragione di supporre) o per qualunque altra causa, avviene un raffreddamento sopra una estesa piana dell'atmosfera, il raffreddamento avrà maggior presa e si manifesterà a preferenza nelle alte zone perchè più distanti dal suolo, che colla sua massa e potenza calorifica fa da regolatore: e su per i monti e le vallate, ove i declivi impediscono ai raggi del sole di contrastare tale raffreddamento e le nevi nel sciogliersi neutralizzano il calore del sole.

Sulla pianura invece, durante la giornata i raggi del sole agitano per alcune ore, non soltanto nel senso di ostacolare il raffreddamento ma di riscaldare in alcune parti l'orientamento tutta la più bassa massa d'aria. Tale riscaldamento si accentuerà nei pendii di mezzogiorno più esposti e specialmente in serie di nuclei corrispondenti ad insenature e prime valli, provocando così (come venne già a suo tempo accennato) la formazione e la salita di grandi masse d'aria, ed il conseguente richiamo al loro posto di altra aria proveniente dalla pianura; perchè quella dei monti, che pur avrebbe la tendenza a precipitarsi sul piano, ne è impedita da quella specie di barriera formata dalle masse ascendenti e che tendono nella loro salita a strapparne e sollevarne i bordi (Vedi fig. 16). Il fenomeno dello squilibrio di temperatura e densità fra l'aria del piano e quella dei monti, va così gradatamente accentuandosi, tanto che la massa fredda finisce con lo straripare (vincendo l'ostacolo) si riversa sul piano, insaccandosi fra il pendio e l'aria calda, sollevandola tutta, staccandola dal suolo e dai monti, rivoltandola tutta sopra se stessa, in modo da spingerla verso il mezzo della pianura (vedi figura 16). Avviene allora la fase ultima e più violenta del temporale; perchè l'incontro fra le correnti che provengono dalla pianura e quelle che si precipitano dalle montagne verso il piano, ha per solo scampo una fuga verso l'alto, ciò che intensifica maggiormente la salita delle bolle d'aria umida e calda. Succede di solito (ed è per esperienza rilevato anche dei contadini che i temporali più violenti ed apportatori di grandine, hanno un processo di formazione piuttosto lungo che può durare dalle due alle tre ore, ed anche più. Durante questo tempo avviene che le nubi basse corrono dalla pianura verso i monti, in punti nei quali il temporale si rinnova man-

tenendo presso a poco quella posizione, crescendo di violenza ed aumentando lo spesseggiare delle scariche. Finchè, rotto l'equilibrio (come venne prima descritto e schematicamente rappresentato nella figura 16) il temporale si sposta verso il piano. Il vento basso cambia bruscamente direzione, trascinando i lembi inferiori delle nubi dai monti verso il piano. È allora che questo vento basso freddo, incontrando la muraglia delle masse d'aria umida ascendenti, vi si insacca sotto, respingendola maggiormente e, gradatamente verso l'alto, e lasciandole scampo solamente al di sopra; così favorisce ed accelera la salita di dette masse, aumentandone anche il numero e l'entità. In tal modo si produce una ridda di queste bolle in via di rapida condensazione incalzanti incessantemente, con velocità di salita sempre crescente.

Prima di analizzare il modo individuale di comportarsi della condensazione delle bolle nel salire, e delle influenze che possono esercitare, è bene richiamare ancora (ed anche questa è una verità dolorosamente riconosciuta dai nostri contadini, che sono stati per molto tempo i soli interessati osservatori diretti dei temporali) che le scariche nei temporali violenti, si seguono ad intervalli brevissimi; ed i tuoni, per la loro frequenza, producono un mormorio ininterrotto. Nelle prolungate mie osservazioni, seguendo l'andamento dei temporali di notte, visti in distanza in modo da osservare contemporaneamente la base la metà e la testa del temporale, ho rilevato che i lampi hanno sempre il lembo superiore che tocca la parte più elevata delle nubi, anche quando le scariche arrivano fino a terra.

Senza spiegare come possano gli strati elevati dell'aria, caricati di potenziale elettrico, diverso da quelli più bassi, sta il fatto che ciò si verifica; ed è provato dalle scariche. Forse, come si è già accennato, tale proprietà è conseguenza della diversa costituzione degli elementi che ne formano il miscuglio, e lo squilibrio è costante. Forse invece tale carica è conseguenza di trasformazioni d'energia che si manifestano durante la condensazione, ed il congelamento della massa della nube, in preda al movimento di salita, e su questo fatto si ritornerà più avanti.

(Continua).

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

DELLA
PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità : Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDA

si trovano presso la Picciolata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5
TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Cimonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

SOCIETÀ VETRARIA BERGAMASCA

Viale Vittorio Emanuele, 19 - BERGAMO - Telefono Num. 33

VETRI ✪ CRISTALLI ✪ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
— OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N. —
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONGOGLIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOONO

Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio

**Industria
Ceraria**

Luigi Bertoncini
BERGAMO
Ammiragistrato: Via Broseta 35
Stabilimento: Via Maffei 6-

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA
NOTTE, marca «IREOS» - CERDOLO PER FONDERIA - CERA
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

Paraffine - Sgarzine - Ceresine - Carnaube - Ozoceriti - Cere d'api - Cere montane e
Cere Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline
- Saponi da bucato per uso industriale.